

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Vice Presidente
ZUCCALÀ

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Amadei.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria** » (227).

(Seguito della discussione e rinvio).

In apertura di seduta, il sottosegretario Amadei chiarisce i dubbi e le perplessità manifestate dai commissari del Gruppo comunista su taluni punti del provvedimento.

La Commissione passa, quindi, all'esame degli articoli, approvando senza modifiche l'articolo 1, dopo interventi dei senatori Mannironi, Tropeano (il quale propone un emendamento volto ad applicare ai medici dei penitenziari le norme concernenti gli altri dipendenti civili dello Stato), Salari (il quale propone una modifica formale al primo comma), De Matteis e del sottosegretario Amadei.

Senza modificazioni, sono anche approvati gli articoli 2 e 3.

All'articolo 4, il senatore Tropeano propone un emendamento al secondo comma (soppressione delle parole: « quadri 1 e 2 ») volto ad estendere il sistema d'ammissione all'incarico di sanitario; propone, poi, con un secondo emendamento, di sostituire le parole: « ovvero nessun aspirante ne sia risultato vincitore » con le altre: « per la seconda volta ».

Dopo interventi del relatore e del rappresentante del Governo, la Commissione approva il primo emendamento e respinge il secondo.

Il senatore Mannironi, a sua volta, propone di modificare la parte finale del secondo comma, in modo da indicare esplicitamente nel Procuratore generale l'autorità periferica dell'Amministrazione, cui fa riferimento la norma.

La Commissione approva tale emendamento e l'articolo 4, con le modifiche ad esso apportate.

Si passa, quindi, all'esame dell'articolo 5.

Il senatore Salari propone un emendamento soppressivo degli articoli da 5 a 13 (riguardanti i concorsi) che, a suo avviso, hanno natura regolamentare.

I senatori Maris, Tropeano e Mannironi si oppongono a tale proposta, eccependo che le norme in vigore, che il disegno di legge in esame tende ad abrogare, sono nor-

me di legge e non regolamentari. Il senatore Salari ritira, quindi, il suo emendamento.

Dopo che si è deciso di sospendere l'esame della lettera *b*) del primo comma dell'articolo 5, il senatore Mannironi suggerisce di sopprimere la seconda parte della lettera *c*) dalle parole: « Non si tiene conto » fino alle parole: « aspiranti ».

Tale proposta viene approvata, dopo che ad essa si sono dichiarati favorevoli i senatori Galante Garrone e Tropeano, nonché il rappresentante del Governo.

Si approva quindi un emendamento del senatore Follieri, con il quale si tende ad inserire — sempre alla lettera *c*) — dopo le parole « anni 45 » le parole: « salve le elevazioni del limite di età previste dalle vigenti disposizioni ».

Il senatore Maris propone a sua volta di sostituire, ancora alla lettera *c*), le parole da « si prescinde » fino alla fine, con le altre: « per i medici chirurghi, i quali, in qualità di medico incaricato, di medico incaricato provvisorio o di medico di guardia, abbiano prestato senza demerito la loro opera presso un istituto o servizio dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena per almeno un anno, detto limite massimo di età è elevato del periodo di tempo corrispondente al servizio prestato ».

I senatori Galante Garrone, Tropeano, Mannironi, il relatore ed il rappresentante del Governo si dichiarano favorevoli all'emendamento, che viene approvato.

La Commissione decide di sopprimere, quindi, sempre su proposta del senatore Maris, la lettera *d*) (requisito della buona condotta per la partecipazione al concorso), nonché la seconda parte della lettera *e*) (facoltà dell'Amministrazione di sottoporre a visita di controllo i vincitori del concorso) e stabilisce di sospendere l'esame della lettera *f*) sulla quale il senatore Maris ha proposto un emendamento soppressivo delle prime due parole.

Dopo l'approvazione della restante parte dell'articolo 5, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo, nei mezzi pubblici di trasporto, negli ospedali e nelle scuole** » (378), d'iniziativa dei senatori Perrino e Caroli.

(Parere all'11^a Commissione).

La Commissione approva all'unanimità la proposta dell'estensore, senatore Dal Falco, di esprimere parere favorevole alla Commissione di merito.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il presidente Zuccalà dà comunicazione di una lettera pervenutagli dal presidente Cassiani, il quale fa presente l'opportunità che siano discusse sollecitamente le domande di autorizzazione a procedere, che sono all'ordine del giorno della Commissione.

Dopo un intervento del senatore Follieri, il quale propone di accogliere l'invito del senatore Cassiani, si stabilisce che le autorizzazioni a procedere saranno discusse appena avviato a conclusione l'*iter* dei più urgenti disegni di legge, attualmente all'esame della Commissione. A nome della Commissione, il presidente Zuccalà formula i più vivi auguri al presidente Cassiani per il più rapido e felice decorso della sua convalescenza.

La seduta termina alle ore 13.

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente
PELLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ricorda che la Commissione, in precedenti sedute, ha manifestato la

volontà di esaminare, alla presenza del rappresentante del Governo, i problemi della emigrazione, con particolare riguardo a quelli di competenza del Ministero degli affari esteri.

Dopo brevi osservazioni del sottosegretario Pedini e dei senatori Oliva e Brusasca, rimane stabilito che la data della discussione su tale argomento sarà fissata con riferimento a quella del dibattito che dovrà svolgersi all'altro ramo del Parlamento sulla stessa materia, in modo da evitare la contemporaneità di due discussioni analoghe.

Su invito del presidente Pella, il sottosegretario Pedini si impegna poi a riferire al Ministro degli affari esteri il desiderio, che la Commissione esprime, di essere informata dal Ministro stesso sulle conclusioni della visita del presidente Nixon al Governo italiano.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione del Protocollo per una nuova proroga dell'Accordo internazionale sullo zucchero del 1958, adottato a Londra il 14 novembre 1966** » (315).

(Esame).

Il Presidente comunica che la Commissione finanze e tesoro ha dichiarato di non aver nulla da osservare sul disegno di legge, mentre le Commissioni 8^a e 9^a, pure interpellate, non hanno ritenuto di dover esprimere alcun parere entro i termini previsti dal Regolamento.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Pecoraro, il quale, premesso che il disegno di legge prevede una nuova proroga della validità dell'Accordo internazionale sullo zucchero adottato nel novembre 1966, si dichiara favorevole, in quanto la proroga richiesta si riferisce ad un Accordo che ha dato risultati soddisfacenti e particolarmente utili per l'Italia che, pur producendo zucchero in quantità notevole, ha dovuto, nel recente passato, sopperire con importazioni alle esigenze del consumo interno.

Il sottosegretario Pedini si associa alle conclusioni del relatore e ricorda che l'Accordo in questione si inquadra nella poli-

tica di stabilizzazione dei prezzi delle materie prime che il nostro Paese ha da tempo perseguito.

La Commissione unanime dà quindi mandato di fiducia al senatore Pecoraro per la presentazione all'Assemblea della relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulle facilitazioni al traffico marittimo internazionale, adottata a Londra il 9 aprile 1965** » (330).

(Esame).

Anche per questo disegno di legge il Presidente comunica che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole, mentre le altre Commissioni interpellate (1^a, 7^a e 11^a) non hanno espresso alcun parere entro i termini stabiliti.

Riferisce poi il senatore Onofrio Jannuzzi, il quale illustra il contenuto della Convenzione, che tende ad agevolare ed accelerare il traffico marittimo internazionale, evitando inutili ritardi alle navi nonchè alle persone e ai beni che si trovano a bordo, attraverso l'adozione di misure destinate a facilitare l'arrivo, la permanenza nei porti e l'uscita delle navi e a semplificare i documenti richiesti in tali circostanze. Gli Annessi alla Convenzione indicano quali norme debbano essere obbligatoriamente applicate dai Governi contraenti e quali invece sono semplicemente raccomandate ai Governi stessi. Il senatore Jannuzzi conclude invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla ratifica della Convenzione in questione.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del senatore Brusasca, alla quale risponde il relatore, il sottosegretario Pedini raccomanda alla Commissione l'approvazione del disegno di legge, sottolineando che la Convenzione costituisce un passo avanti nella libertà dei traffici e del libero movimento delle persone.

La Commissione, anche in questo caso unanime, dà quindi mandato di fiducia al senatore Jannuzzi per la presentazione all'Assemblea della relazione favorevole alla approvazione del disegno di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

« Istituzione della zona franca nel territorio di Trieste » (84), d'iniziativa del senatore Sema.
(Parere alla 5^a Commissione). (Rinvio dell'esame).

La Commissione rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge, per dar modo al senatore Tollo — che lo ha richiesto esplicitamente — di essere presente alla conclusione del dibattito.

La seduta termina alle ore 10,40.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1969

*Presidenza del Presidente
BATTISTA*

Intervengono il Sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga ed il Sottosegretario di Stato per le finanze Martoni.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Trattamento economico degli allievi dell'Accademia della guardia di finanza e delle Accademie militari dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (207).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore Colleoni riferisce ampiamente sul disegno di legge, con il quale si stabilisce che agli allievi ufficiali delle cinque Accademie militari è attribuito un assegno giornaliero d'importo pari alla metà della paga iniziale lorda del finanziere in ferma volontaria, in sostituzione degli emolumenti previsti da precedenti leggi.

Il senatore Colleoni, ricordato che il numero complessivo degli allievi ufficiali interessati al provvedimento ammonta 1.887, conclude esprimendo avviso favorevole all'accoglimento del disegno di legge.

Il sottosegretario Martoni esprime l'avviso favorevole del Ministero delle finanze,

proponendo, peraltro, d'intesa con il Ministero dell'interno, un emendamento al terzo capoverso dell'articolo 2, tendente a sostituire il capitolo 1448 con il capitolo 1452.

Il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga scioglie le riserve in precedenza avanzate, determinate dalla necessità di un più approfondito esame per una questione di merito (l'assorbimento o meno, nella nuova misura dell'assegno, delle spese per l'acquisto di libri consigliati dal Corpo insegnante per gli allievi dell'Accademia militare dell'Esercito, di cui all'articolo 7 della legge 14 marzo 1968, n. 273), nonchè per una valutazione di natura tecnico-giuridica per quel che concerne la copertura finanziaria.

Dopo brevi interventi del senatore Borsari, che chiede alcuni chiarimenti in merito alla copertura finanziaria, e dello stesso presidente Battista sulla formulazione dell'articolo 1, la Commissione passa alla votazione degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con un emendamento, proposto dal Governo, tendente ad aggiungere, dopo l'ultimo comma, il seguente: « Nella nuova misura dell'assegno restano assorbite le spese per l'acquisto di libri consigliati dal Corpo insegnante per l'applicazione agli allievi dell'Accademia militare dell'Esercito dell'articolo 7 della legge 14 marzo 1968, n. 273 ».

L'articolo 2 è approvato con un emendamento al terzo capoverso, proposto sempre dal Governo, tendente a sostituire il capitolo 1448 con il capitolo 1452.

Il disegno di legge è, infine, approvato nel suo complesso.

« Norme sulla perdita e reintegrazione nel grado degli ufficiali, dei sottufficiali e dei graduati di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza » (143).

(Discussione ed approvazione).

Il relatore Cipellini riferisce sul disegno di legge, che prevede alcune modifiche alle norme in vigore sulla perdita e reintegrazione nel grado del personale militare, ritenute necessarie per adeguare la legislazione militare alle esigenze dell'avvenuta unificazione e per stabilire, in alcuni casi, principi di minore rigore.

Dopo aver esaminato analiticamente le varie disposizioni del disegno di legge, il relatore conclude proponendone l'accoglimento.

Il senatore Carucci chiede chiarimenti al Governo in merito alle norme previste per la perdita del grado da parte degli ufficiali e richiama, in proposito, un episodio accaduto a lui stesso, in conseguenza dell'attività politica svolta.

Prendono brevemente la parola il senatore Sema, che sottolinea la gravità dello episodio ricordato dal senatore Carucci, ed il senatore Burtulo, che svolge talune considerazioni in merito alle disposizioni dell'articolo 1.

Il sottosegretario Cossiga si sofferma ampiamente sugli aspetti giuridici del problema sollevato dal senatore Carucci, ricordando, tra l'altro, che in base all'ordinamento in vigore esistono due tipi di sanzioni: quelle previste dal Regolamento di disciplina, per le sanzioni più lievi, che non incidono sul rapporto di pubblico impiego; e le sanzioni più gravi, per le quali è previsto un apposito procedimento dalla legge sullo stato degli ufficiali. Dopo aver accennato alla diversità di procedure seguite per il personale civile e per quello militare alle dipendenze dello Stato, il sottosegretario Cossiga, ricordati i limiti dei poteri riconosciuti dalla legge al Ministro della difesa, conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

La Commissione, infine, approva senza modificazioni gli articoli del disegno di legge ed il disegno di legge nel suo complesso.

« **Soppressione del collegio professionale marittimo "Caracciolo" di Sabaudia** » (429), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione ed approvazione).

Il presidente Battista riferisce sul disegno di legge, in sostituzione del senatore Berthet, impossibilitato ad intervenire alla seduta odierna.

Il provvedimento — precisa il Presidente — è inteso a sopprimere il collegio professionale marittimo « Caracciolo » di Sabaudia, che ha da alcuni anni cessato la sua attività soprattutto per l'esaurirsi della ca-

tegoria degli orfani cui era destinato; contemporaneamente è regolata la destinazione del patrimonio, formatosi esclusivamente con fondi stanziati dall'Amministrazione militare.

Il presidente Battista conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Senza discussione, la Commissione approva il disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica del trattamento di pensione privilegiato ordinario dei graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, degli allievi dei Carabinieri, della Guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, nonché dei Corpi organizzati militarmente e dei loro superstiti, in caso di morte** » (273), d'iniziativa del senatore Bernardinetti.

(Rinvio dell'esame).

Il relatore, senatore Smurra, chiede il rinvio dell'esame del disegno di legge, al fine di un maggiore approfondimento delle norme in esso contenute.

La Commissione concorda con tale richiesta.

La seduta termina alle ore 11,40.

FINANZE E TESORO (5°)

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Ceccherini.

Ai sensi dell'articolo 25-bis del Regolamento, interviene il Segretario della Programmazione economica, dottor Ruffolo.

La seduta ha inizio alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Martinelli comunica di aver ricevuto una lettera di saluto del senatore

Fortunati, al quale, a nome della Commissione, esprime l'augurio di un pronto e definitivo ristabilimento dopo l'incidente stradale occorsogli.

Il Presidente dà successivamente lettura di una lettera indirizzatagli dal Presidente del Senato nella quale vengono precisate alcune modalità di attuazione della procedura prevista dall'articolo 25-bis del Regolamento, in merito all'intervento di funzionari alle sedute delle Commissioni.

Comunica inoltre che la Presidenza del Senato ha accolto la richiesta di assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge nn. 3, 102, 157, 210, 266 e 267. Informa infine che il Governatore della Banca d'Italia si è dichiarato lieto di ricevere una visita della Commissione ai servizi dell'Istituto, visita che potrà svolgersi nel mese di marzo.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sulla programmazione economica » (180).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente ricorda che la Commissione ha stabilito nella settimana scorsa di invitare il Segretario della Programmazione, dottor Ruffolo, a riferire su alcuni aspetti tecnici connessi con il disegno di legge in esame; peraltro — egli prosegue — anche in sede di discussione sul bilancio si è manifestato un notevole interesse in ordine ai lavori per l'elaborazione del secondo piano quinquennale e, conseguentemente, auspica che il dottor Ruffolo possa fornire notizie anche a questo proposito, seppure sempre nei limiti dell'ambito tecnico-amministrativo.

Prende successivamente la parola il dottor Ruffolo il quale, dopo aver ringraziato la Commissione per l'invito rivoltogli, sottolinea il carattere tecnico-amministrativo della propria partecipazione ed esprime l'intendimento di soffermarsi soprattutto sugli studi compiuti dai servizi della programmazione nel quadro del « Progetto '80 », dai quali potranno risultare utili elementi di informazione anche riguardo al disegno di legge in esame.

Premesso che il « Progetto '80 » comprende il complesso delle attività di ricerca volte alla elaborazione di un documento programmatico, nel quale siano comprese le decisioni di massima per il successivo programma quinquennale, l'oratore rileva che tale documento si inserisce nella procedura prevista dal disegno di legge in esame, il quale richiede che — alla fine di ciascun periodo di programmazione — il Parlamento sia investito dell'esame di un documento sulle opzioni relativo al periodo successivo. In questo modo — prosegue il dottor Ruffolo — si è voluto eliminare nel sistema italiano l'inconveniente (in altri Paesi ovviato mediante l'adozione di piani scorrevoli) derivante dall'accorciarsi delle prospettive che si verifica con l'avvicinarsi della scadenza di un periodo di programmazione.

Il Segretario della programmazione passa quindi ad illustrare le differenze tra il documento sulle opzioni e il piano, rilevando che, sostanzialmente, il primo riguarda le scelte fondamentali di politica economica, mentre il secondo concerne le operazioni necessarie per attuarle. La denominazione di « Progetto '80 » assegnata al complesso di iniziative per l'elaborazione del documento opzionale è stata scelta in parte per sottolineare l'aspetto di fantasia creativa che deve essere alla base di ogni attività previsionale e in parte per allungare ulteriormente, rispetto al periodo di scadenza del secondo piano quinquennale (cioè al 1976), le prospettive della previsione, dal momento che, nell'economia moderna, un quinquennio comporta previsioni non già a lungo, ma soltanto a medio termine.

L'oratore ripercorre quindi analiticamente le fasi di lavoro del « Progetto '80 » ed espone i criteri tecnici generali in base ai quali sono stati condotti i lavori. Questi, nella fase esplorativa, si sono basati sulla analisi dei fenomeni dell'economia italiana alla luce delle tendenze del passato, delle analoghe esperienze straniere in condizioni comparabili e degli eventuali fatti nuovi ipotizzabili. Si è cercato di stabilire le tendenze dei grandi aggregati economici, di prevedere l'evoluzione tecnologica dell'apparato produttivo e, infine, si sono com-

più studi in merito alla distribuzione territoriale delle risorse nonché alle modificazioni da introdurre nella struttura e nel comportamento della Pubblica Amministrazione per renderla adeguata alla politica di programmazione. Si è provveduto successivamente al controllo dei risultati di queste ricerche e, successivamente, si è passati alla redazione del documento sulle opzioni, il quale si articola in due parti a seconda che le opzioni previste abbiano carattere generale e strategico ovvero investano specifici settori. L'oratore conclude quindi la sua esposizione avvertendo di non poter fornire notizie in merito al contenuto del documento sulle opzioni, in quanto esso è attualmente all'esame del Ministro del bilancio.

Il senatore Banfi, relatore — assieme al senatore Cuzari — sul disegno di legge, formula alcuni quesiti e chiede come sul piano tecnico possa essere organizzata l'informazione del Parlamento al fine di rendere costruttiva la partecipazione di questo alla programmazione. Egli chiede inoltre al Segretario della programmazione se ritiene che il CNEL sia in grado di fornire — con gli strumenti di cui dispone — un autonomo giudizio sul documento opzionale, e infine formula alcune richieste di chiarimenti in merito alla partecipazione delle regioni all'elaborazione del programma.

Il senatore Parri, dopo aver dato atto della notevole mole di lavoro svolta dai servizi della programmazione economica, auspica che la parte lasciata alle autonomie regionali nell'elaborazione del programma sia sufficientemente ampia. Egli conclude quindi il suo intervento, chiedendo se i criteri sin qui seguiti possano essere considerati assolutamente neutrali rispetto alle attuali tendenze del sistema economico, ovvero se abbiano tenuto conto dell'esigenza di modificarlo.

Interviene successivamente il senatore Bertoli, il quale rileva che i chiarimenti forniti dal dottor Ruffolo in merito alla distinzione tra « Progetto '80 » e documento sulle opzioni servono a spiegare le divergenze manifestatesi nella settimana scorsa in merito alle indiscrezioni sul « Progetto '80 ». L'oratore, dopo aver rilevato la dif-

ficoltà di procedere nell'esame del disegno di legge senza conoscere il contenuto delle previsioni che saranno alla base del secondo programma di sviluppo, osserva che non sussiste, a suo avviso, una sufficiente differenziazione tra documento sulle opzioni e programma di sviluppo in quanto, al massimo, il secondo è soltanto più disaggregato. Anche le scelte di massima — egli prosegue — comportano la valutazione di una serie di parametri che debbono essere necessariamente quantificati e che sono in strettissima correlazione fra loro, di modo che il Parlamento, quando sarà chiamato all'esame del documento opzionale, avrà gravi difficoltà nel modificarlo, in quanto non dispone degli strumenti per valutare le conseguenze che potrebbero derivare su tutto il sistema di previsioni dalla sua decisione di modificare una delle scelte.

Riferendosi poi ai criteri seguiti nell'elaborazione del secondo programma quinquennale, il senatore Bertoli rileva che si dovrebbero presentare all'esame del Parlamento due diverse matrici di sviluppo, l'una che rifletta lo sviluppo spontaneo del sistema e l'altra che esprima lo sviluppo stesso modificato in base alle scelte di politica economica che si propongono. L'oratore conclude il suo intervento ponendo alcuni quesiti in merito alla partecipazione delle regioni e degli enti locali alla programmazione economica.

Il senatore De Luca chiede se è possibile ottenere dei dati di natura quantitativa sul documento sulle opzioni, al fine di poter svolgere delle considerazioni più approfondite.

Il senatore Oliva domanda se le informazioni degli operatori pubblici e privati siano concepite come elementi vincolanti ovvero come elementi meramente informativi ai fini della redazione del piano, passibili quindi di rielaborazioni e rettifiche.

Il senatore Trabucchi svolge quindi alcune considerazioni sull'inquadramento del piano nell'ordinamento giuridico e sulla distinzione tra documento programmatico e piano, rilevando che tra questi ultimi esiste una differenza di natura sostanziale ed affermando che il Parlamento deve interve-

nire soprattutto nella discussione delle scelte fondamentali, onde occorre in tal senso modificare la legge delle procedure. L'oratore si sofferma infine sul problema del coordinamento interregionale e chiede notizie sulle reazioni del mondo economico nei riguardi dell'attività di programmazione.

Il senatore Franza osserva che le norme del piano non sembrano aver trovato attuazione in una attività effettivamente coordinata ed esprime il dubbio che lo Stato non abbia la forza di far eseguire il piano, che rischia di porsi così come un elemento avulso dalla realtà concreta.

Replica quindi il dottor Ruffolo. Egli osserva innanzitutto che ai collegamenti informativi tra gli organi della programmazione ed il Parlamento può provvedersi o con un apposito ufficio o attraverso consultazioni regolari e periodiche attraverso *hearings*, soluzione questa, a suo avviso, preferibile per la sua elasticità. Riguardo all'intervento del CNEL, egli ricorda il carattere politico del documento programmatico, il che implica che la fase delle consultazioni debba aver luogo dopo che il Parlamento abbia espresso il proprio giudizio; d'altro canto — egli osserva — il CNEL non dispone di attrezzature specializzate e si è avvalso in passato di quelle dell'Ufficio del Programma.

Circa il funzionamento della Commissione consultiva interregionale, il dottor Ruffolo dichiara che il coordinamento degli schemi di sviluppo regionali è stato ritardato dall'insufficiente attrezzatura delle regioni meno progredite, a cui si è ovviato finanziando studi e ricerche e inviando esperti *in loco*, senza però alterare il principio che gli schemi regionali devono essere l'espressione di opzioni assunte in sede locale, sia pure in un quadro generale. Quanto alla dimensione degli schemi di sviluppo regionale, l'oratore afferma che la fase di elaborazione delle proposte deve avvenire in forma globale, senza limitarle ai settori di competenza delle regioni, per mantenere una coerenza complessiva, ma che, dopo la fase del confronto con la programmazione nazionale in sede di Commissione di coordinamento, le regioni intervengono in fase attuativa solo

nelle materie di loro competenza. Al riguardo, il dottor Ruffolo sottolinea la notevole importanza della fase di confronto, utile per rettificare i giudizi a livello centrale e per verificare la compatibilità delle scelte regionali.

Dopo aver rilevato che il CIPE rappresenta l'organo centrale di raccordo e coordinamento di tutta questa complessa attività, assumendo la responsabilità dell'elaborazione dei documenti programmatici, il dottor Ruffolo precisa che il lavoro condotto finora può dirsi abbia un carattere per così dire neutrale solo in quanto in una prima fase si è partiti da uno schema di sviluppo che non introduceva nuove ipotesi, vale a dire considerava non mutabili nel tempo gli elementi di base, ma questa ipotesi — che peraltro partiva già condizionata da qualificati giudizi politici — è stata poi arricchita ed integrata da nuove scelte, che si riteneva opportuno formulare dopo aver identificato determinati nodi dello sviluppo. Al riguardo — egli prosegue — il piano si pone sulle linee dello sviluppo civile indicate da quello precedente, accentuando anzi il carattere propulsivo dello sviluppo economico assegnato agli impieghi sociali.

Trattando quindi della distinzione tra il rapporto programmatico ed il « Progetto '80 », il dottor Ruffolo chiarisce che quest'ultimo non costituisce un unico documento, ma comprende un insieme di ricerche di varia natura e valore attraverso le quali si è giunti ad un rapporto, che sarà sottoposto all'esame del Governo. Circa la relazione tra documento programmatico e piano, il dottor Ruffolo osserva che non v'è differenza di qualità ma di grado, di quantificazione e di aggregazione. Il primo, cioè, può definirsi un documento a maglie larghe, al quale segue il piano operativo, più preciso e specifico, che può definirsi un documento a maglie fitte. Il documento che giunge al Parlamento — egli prosegue — si presenta con linee molto ampie e con varianti che possono dar luogo a varie scelte che, una volta determinate dal Parlamento, vincoleranno il redattore del piano nei limiti in cui ciò sia compatibile con un disegno coerente.

A questo fine — aggiunge l'oratore — il Parlamento potrà chiedere al Governo i dati relativi alle implicazioni tecniche di ogni tipo di scelta deliberato.

Rispondendo ad una breve interruzione del senatore Anderlini (il quale aveva ricordato che in Francia il complesso delle opzioni presentate al Parlamento è notevolmente ampio) il dottor Ruffolo chiarisce che tale sistema ha previsto tre varianti, ponendo però l'accento su una di esse come scelta del Governo. Egli aggiunge che ai vari livelli di aggregazione corrispondono delle scelte coerenti con quelle iniziali, per cui il piano si configura come svolgimento del documento programmatico.

Dopo aver rilevato che si è proceduto ad una esplorazione dello sviluppo spontaneo del sistema per elaborare le ipotesi programmatiche e dopo aver dichiarato che il problema delle autonomie locali, considerato sotto l'aspetto dell'evoluzione dei criteri giuridico-istituzionali dell'assetto territoriale, implica determinate decisioni da prendere nell'ambito dell'ordinamento regionale, il dottor Ruffolo si sofferma sulla compatibilità dei piani settoriali con il programma economico nazionale, ricordando in particolare che gli interventi straordinari per il Mezzogiorno sono stati strettamente coordinati a quest'ultimo, anche se sussistono tuttora problemi che occorrerà affrontare. Aggiunge inoltre che esula dal suo mandato la comunicazione di dati quantitativi e dichiara che la comunicazione dei programmi degli operatori pubblici e privati dà luogo ad un'operazione di adattamento reciproco con il programma nella misura in cui non ne vengano turbati gli obiettivi, e afferma che devono essere posti in essere tutti gli strumenti — che seppure non hanno carattere autoritario non sono per questo meno efficaci — per ottenere l'attuazione del piano. Ciò è possibile — prosegue l'oratore — per il ruolo determinante che assume lo Stato nel complesso dell'economia nazionale.

Il dottor Ruffolo chiarisce quindi che le ragioni per cui non risulta possibile un confronto efficace tra il bilancio e il piano derivano dal fatto che il primo non è perfetta-

mente traducibile in termini di contabilità nazionale; che non esiste ancora nel piano una previsione di bilancio quinquennale, che il bilancio è di tipo formale e non economico onde rappresenta una mera registrazione contabile di leggi sostanziali di spesa, che ha carattere di bilancio di competenza e non di cassa, per cui non può valutarsi in termini di risorse effettivamente formate ed impiegate.

L'oratore dichiara, a questo punto, che una precisa definizione delle competenze nel sistema della programmazione sarà possibile con l'introduzione dell'ordinamento regionale e ricorda che nel documento programmatico si è affermata la necessità che tale ordinamento venga attuato in forme tali da rendere possibile la compatibilità tra la programmazione regionale e quella nazionale. Conclude dichiarando che la legge di piano consiste in una solenne raccomandazione che il legislatore rivolge a se stesso e che occorre rispettare per evitare uno sviluppo incoerente, anche se essa non può risolvere tutti i problemi.

Il presidente Martinelli, dopo avere ringraziato il dottor Ruffolo per la sua esposizione, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Comunica che il sottosegretario Malfatti si scusa con la Commissione per l'assenza, dovuta a impegni di Governo.

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1969

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione Buzzi.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme integrative dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente l'immissione di

insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media » (246), d'iniziativa dei deputati Racchetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e rinvio).

Riferisce ampiamente il senatore Zaccari; egli illustra anche andamento e conclusione del dibattito precedente l'assegnazione in sede deliberante (il disegno di legge in titolo era stato inizialmente deferito alla Commissione in sede referente).

Il relatore conclude proponendo l'approvazione del testo emendato già accolto, con una modifica ulteriore rispetto ai requisiti richiesti, nel senso dell'inclusione anche degli insegnanti abilitati nel 1968, aventi comunque un anno di servizio con qualifica non inferiore a « buono ».

Si apre la discussione; vi prendono parte i senatori Romano, Dinaro, Premoli, De Zan, Arnone, Donati, Spigaroli, Limoni, Maier e Piovano.

Il senatore Romano premette che i senatori comunisti sono sempre stati favorevoli a studiare le possibilità di immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola secondaria: annuncia, pertanto, che essi consentono con le conclusioni del relatore.

Esamina poi la situazione degli insegnanti non abilitati fuori ruolo; nel sottolineare la fase di transizione in atto per quanto concerne il sistema di reclutamento dei docenti, ricorda l'orientamento, ormai praticamente unanime, favorevole alla istituzione di corsi abilitanti, in attesa delle lauree aventi tale valore; alla luce di tali considerazioni dichiara di giudicare opportuno un rinvio delle prove di abilitazione riservata, stabilita dall'articolo 7 della legge n. 603 del 25 luglio 1966.

Presenta su questo ultimo punto, un ordine del giorno, firmato anche dai senatori Ariella Farneti, Sotgiu, Papa, Piovano, Masciale, Pellicanò ed Antonicelli.

Il senatore Dinaro illustra un emendamento, da lui presentato, con cui si propone che nelle graduatorie nazionali previste dalla legge 20 marzo 1968, n. 327, siano inclusi, senza altra limitazione, gli insegnanti che si trovino, alla data della pubblicazione del provvedimento in esame, in possesso di abi-

litazione all'insegnamento ed abbiano prestato almeno un anno di servizio con qualifica non inferiore a « buono ».

Quanto poi alla proposta di rinvio delle prove di abilitazione riservata della legge n. 603 sopra menzionata, l'oratore dichiara di aderirvi in via subordinata, domandando invece in via principale che le predette prove siano sospese.

Aderisce al rinvio delle prove testè ricordate anche il senatore Premoli: al fine, egli chiarisce, di consentire una revisione dei relativi programmi di esame (che dovranno mirare all'accertamento delle capacità didattiche, più che al controllo della quantità delle nozioni acquisite dai candidati).

Il senatore De Zan si pronuncia a favore dell'aggiornamento del periodo da considerarsi ai fini del requisito di servizio: egli afferma che il titolo di abilitazione e l'anno di servizio debbono essere considerati titoli sufficienti per l'inserimento nella graduatoria.

Il senatore Arnone, dopo aver convenuto con le conclusioni del relatore nel merito del provvedimento, esprime invece il proprio dissenso rispetto alla proposta formulata nell'ordine del giorno dei senatori comunisti. Un rinvio delle prove dell'abilitazione riservata — egli dice — colpirebbe i candidati che, in vista della prossima scadenza, si sono adeguatamente preparati. D'altro canto, la posizione sia di coloro che non dovessero superare la prova stessa, sia di coloro che si astenessero dal prendervi parte — afferma l'oratore — sarà comunque ripresa in considerazione nell'ambito, appunto, del riordinamento del sistema di reclutamento degli insegnanti delle scuole secondarie, la cui elaborazione ha già avuto avvio in seno alla Commissione.

Il senatore Donati formula alcune riserve sull'opportunità di uno slittamento del periodo da prendere in considerazione ai fini del requisito di servizio, in riferimento a quanto stabilito, su questo stesso requisito, dall'articolo 7 della legge n. 603 più volte ricordata.

Il senatore Spigaroli chiarisce brevemente al precedente oratore come fra i due requi-

siti d'anzì considerati non vi sia, nella *mens legis*, parallelismo alcuno; indi, nel dichiarare di consentire con le proposte del relatore, esprime peraltro preoccupazioni per gli inconvenienti pratici che deriverebbero dall'inclusione nella stessa graduatoria già prevista dall'articolo 2 della legge 327 del 1968 anche dei nuovi aventi diritto. Su tale tema annuncia la presentazione di un emendamento che stabilirà, per questi ultimi la istituzione di una graduatoria a parte.

Indi, a nome dei senatori democratico cristiani, esprime un orientamento negativo sull'ordine del giorno dei senatori comunisti, giudicando inopportuno il rinvio richiesto, sia per ragioni di carattere organizzativo, sia per una valutazione della consistenza numerica di coloro i quali siffatta richiesta avanzano, sia soprattutto per l'inaccettabilità delle ragioni di merito che stanno dietro alla proposta stessa, dalle quali è messa in dubbio la sincerità dell'impegno assunto dal Parlamento ai fini del riesame dei sistemi di reclutamento degli insegnanti e per la stabilizzazione dei non di ruolo.

Il senatore Limoni illustra un emendamento, da lui presentato insieme con i senatori De Zan e Franca Falcucci; con tale proposta i requisiti attinenti al servizio da richiedere per l'immissione in ruolo vengono stabiliti, oltre che nella qualifica (che non dovrà essere inferiore a « buono ») anche in un anno di insegnamento comunque prestato alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Il senatore Maier pone alcuni quesiti relativi ai rapporti tra le varie graduatorie previste sia nella legge 603 del 1966, sia nella legge 327 del 1968 e quella che dovrebbe essere ora istituita, ai sensi della proposta del senatore Spigaroli.

Infine il senatore Piovano suggerisce la unificazione delle graduatorie stesse, in modo che possa essere stabilito un ordine di successione correlato esclusivamente al merito.

Replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il senatore Zaccari, dopo aver chiarito la propria posizione in ordine ai due punti su cui il dibattito si è imperniato (i requi-

siti della data di abilitazione e dell'anno di servizio) annuncia di non poter consentire con l'ordine del giorno dei senatori comunisti, in considerazione del dovere di tutelare i diritti quesiti degli oltre 32 mila candidati.

Il Sottosegretario alla pubblica istruzione, onorevole Buzzi, espone preliminarmente, con un'ampia illustrazione, i sistemi di reclutamento degli insegnanti abilitati e non abilitati in servizio non di ruolo nella scuola secondaria, previsti dalle due leggi, rispettivamente n. 603 e n. 327, del 1966 e del 1968.

L'onorevole Buzzi ritiene coerente con la logica di tali provvedimenti legislativi (cui accede il disegno di legge in esame) l'adozione di misure tendenti all'immissione nelle apposite graduatorie di tutti coloro che siano comunque in possesso di abilitazione ed abbiano prestato almeno un anno di servizio.

Pertanto, nel dichiararsi favorevole in linea di massima alle conclusioni del relatore, si riserva, in sede di esame degli articoli, di pronunciarsi sui singoli emendamenti.

Espone quindi il pensiero del Governo sull'ordine del giorno del senatore Romano. Da conto dei contatti intercorsi con le organizzazioni sindacali del settore, sottolineando le difficoltà create dal pluralismo di tali associazioni. Informa poi che è stato assunto impegno dal ministro Sullo di istituire una Commissione ministeriale cui sarà deferito il compito di elaborare, d'intesa con i sindacati in parola, uno schema di disegno di legge sulla tormentata materia.

Indi, circa le prospettive, il sottosegretario Buzzi fa presente che, mentre sulle soluzioni di fondo gli orientamenti del Governo partono da posizioni tutt'altro che arretrate rispetto alle tesi espone dai rappresentanti delle categorie, un netto dissenso (specie col sindacato in cui si sono recentemente associati professori non di ruolo) si è invece delineato circa la questione contingente che si richiama alle prove di esame dell'articolo 7 della legge n. 603.

Osserva, a questo punto, che solo una revisione legislativa dell'articolo 7 potrebbe

giustificare sia un rinvio, sia una sospensione: tale riforma non essendo stata neppure prospettata nelle sedi competenti, preciso dovere degli organi del Ministero è, di conseguenza, quello di attenersi alla vigente disposizione di legge. L'onorevole Buzzi avverte peraltro che opportune istruzioni saranno impartite alle Commissioni esaminatrici sulle modalità di espletamento delle prove: dovranno tenere presente che questo è il primo esame di abilitazione per l'insegnamento nella scuola media, per di più riservato ad insegnanti la cui opera è stata da tempo sperimentata.

Seguono alcune dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno dei senatori comunisti.

Il senatore Codignola si sofferma brevemente su valutazioni concernenti le prove di abilitazione riservata previste dall'articolo 7 della legge n. 603; ritiene il relativo programma non sufficientemente adeguato ai criteri didattici della nuova scuola media ed alla moderna psico-socio-pedagogia della sua didattica. Tuttavia egli rileva come, dal punto di vista quantitativo, l'esame non possa dirsi pesante.

A parte queste considerazioni, l'oratore, nel dichiararsi contrario all'ordine del giorno, afferma che il Parlamento non può cedere alle richieste prospettate da una parte sola degli interessati (per quante ragioni essa possa avere) rinunciando a difendere le legittime aspettative dei più. Ma soprattutto, egli rileva ancora, non può essere accettabile, da una Assemblea che voglia tutelare la propria dignità, un tipo di pressioni che mette in gioco la stessa libertà di formazione della sua volontà.

Il senatore Premoli ed il senatore Dinaro insistono nella loro richiesta di rinvio: essi precisano che questa non è assolutamente da collegarsi con le pressioni esterne, alle quali si è fatto cenno dal precedente oratore.

Un'analoga precisazione è fatta anche dal senatore Sotgiu; questi osserva che l'ordine del giorno intende interpretare nel caso concreto l'indirizzo (al quale il Governo ha aderito) di politica scolastica mirante alla globale revisione dei sistemi di accertamento delle capacità didattiche.

L'ordine del giorno, quindi, è messo ai voti e respinto dalla Commissione.

Si passa all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1 — relativo alle condizioni per aver titolo all'immissione nei ruoli — viene preso in esame l'emendamento del senatore Zaccari, sostitutivo dell'intero testo accolto dalla Commissione in sede referente.

Il senatore Codignola solleva il problema del termine *a quo* per la maturazione del requisito dell'anno di servizio; interloquiscono i senatori Donati, Spigaroli, Carraro e Dinaro, il relatore Zaccari ed il sottosegretario Buzzi.

Viene, infine, stabilito che l'anno di insegnamento valido per il predetto requisito dovrà essere stato prestato dal 1961-62.

Indi viene accolto l'emendamento del relatore, che assorbe quello del senatore Dinaro, quello del senatore Limoni ed un altro dei senatori Spigaroli e La Rosa.

Sull'emendamento del senatore Spigaroli, concernente l'istituzione di una graduatoria *ad hoc*, intervengono i senatori Codignola e Donati: entrambi formulano sull'argomento nuove proposte, anche a tutela delle legittime aspettative maturate in forza dell'articolo 7 della più volte citata legge n. 603.

Condivide queste ultime preoccupazioni il senatore Maier, mentre, dopo alcuni rilievi del sottosegretario Buzzi, il senatore Romano propone di accantonare l'articolo in esame per un maggior approfondimento delle varie connessioni intercorrenti fra le diverse graduatorie.

Quindi il senatore Spigaroli ritira il suo emendamento e ne presenta un altro, in sua sostituzione, assieme al senatore La Rosa.

Infine, dopo che il senatore Carraro ha sollevato il problema di una maggiore precisazione della valutazione richiesta per il servizio prestato, la Commissione stabilisce di accantonare l'approvazione dell'articolo 1, per consentire una più attenta analisi su questo e sul precedente problema.

Senza dibattito, sono approvati l'articolo 2 (con una modificazione relativa alla data di conseguimento dell'abilitazione ivi considerata) e l'articolo 3.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

- « Immissione in ruolo degli insegnanti laureati nella scuola secondaria di primo e secondo grado » (183), d'iniziativa del senatore Murmura.
- « Integrazione alle leggi 25 luglio 1966, n. 603 e 2 aprile 1968, n. 468, recanti norme per l'immissione degli insegnanti abilitati rispettivamente nei ruoli della scuola media ed in quelli delle scuole secondarie di secondo grado e d'istruzione artistica » (162), d'iniziativa del senatore Smurra.
- « Norme interpretative della legge 2 aprile 1968, n. 468, sulla immissione in ruolo degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola secondaria di secondo grado » (252), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri.
- « Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298, concernente il Regolamento per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento nella scuola media, e la determinazione delle corrispondenti classi di concorso a cattedre » (165), d'iniziativa del senatore Smurra.
- « Validità per la scuola secondaria superiore dell'abilitazione didattica di primo grado conseguita dai professori di lingue straniere in virtù dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, numero 1440 » (398), d'iniziativa del senatore Murmura.
(Rinvio dell'esame).

Su proposta del presidente Russo, i disegni di legge in titolo vengono deferiti per uno studio preliminare, ed eventualmente per la predisposizione di un unico testo concordato, alla Sottocommissione nominata nella precedente riunione, per l'esame del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri, concernente il conferimento degli incarichi negli istituti d'istruzione secondaria (n. 231).

La Sottocommissione, della quale fanno parte i senatori Antonicelli, Bloise (eventualmente sostituito dal senatore Codignola), Dinaro, Donati, Germanò, Limoni, Pellicanò, Romano e Spigaroli, esaminerà gli anzidetti provvedimenti in connessione con il menzionato disegno di legge n. 231.

La seduta termina alle ore 13.

**LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE
E MARINA MERCANTILE (7^a)**

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1969

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Sammartino.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

In apertura di seduta, il presidente Togni informa la Commissione che il ministro dei lavori pubblici Mancini ha trasmesso, adempiendo ad un impegno a suo tempo assunto in Parlamento, i dati relativi allo approntamento delle baracche per il ricovero delle famiglie rimaste senza tetto in dipendenza del terremoto che ha colpito la Sicilia nel gennaio del 1968; tali dati saranno inviati in copia ai componenti la Commissione.

Il Presidente dà inoltre notizia di una risposta del presidente Fanfani ad un quesito postogli dalla 10^a Commissione permanente in merito all'articolo 25-bis del Regolamento, risposta che il Presidente del Senato ha ritenuto di portare a conoscenza dei Presidenti delle altre Commissioni.

IN SEDE DELIBERANTE

- « Modifiche all'articolo 41 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, concernente la revisione delle tasse e dei diritti marittimi » (318), approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio della discussione).

Il presidente Togni dà lettura del parere contrario trasmesso dalla 5^a Commissione permanente.

Il senatore Spagnoli dichiara di essere intervenuto, in senso favorevole al provvedimento, durante la discussione svoltasi presso la 5^a Commissione permanente; informa inoltre che il Ministero del tesoro trasmetterà ulteriori dati, in base ai quali la predetta Commissione finanze avrà modo di riesaminare il parere già espresso.

Dopo un intervento del senatore Abenante, l'esame del provvedimento è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Partecipazione della società "Alitalia" — Linee Aeree Italiane — alla gestione della società "Somali Airlines"** » (321), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Il Presidente informa la Commissione che il Presidente della Commissione finanze e tesoro gli ha dato assicurazione che l'esame in sede consultiva del disegno di legge in titolo avverrà nella prossima settimana; rinvia, quindi, la discussione.

IN SEDE REFERENTE

« **Costruzione di linee di ferrovia metropolitana** » (300).

« **Modifiche ed integrazioni al regio decreto-legge 10 luglio 1925, n. 1306, recante norme per la concessione di linee metropolitane** » (339), d'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il Presidente ha brevemente ricapitolato lo stato dei provvedimenti in esame, prende la parola il relatore, senatore Lombardi.

L'oratore illustra il lavoro a tutt'oggi compiuto dalla Sottocommissione nominata il 29 gennaio scorso, precisando, peraltro, che su taluni punti l'esame dei provvedimenti non è ancora concluso; infatti, mentre un accordo di massima è stato raggiunto per quanto concerne, tra l'altro, la competenza per la costruzione e l'esercizio di ferrovie metropolitane, la semplificazione dell'iter per l'approvazione dei progetti e delle procedure espropriative, le norme relative alla contrazione dei mutui ed alla garanzia dello Stato, sono tutt'ora oggetto di attento studio il problema relativo all'ammontare del contributo statale e l'altro concernente specificamente la metropolitana di Roma.

Il senatore Genco ed il Presidente chiedono notizie aggiornate sull'attuale situazione e sulle prospettive della metropolitana di Roma. A sua volta, il senatore Noè chiede notizie in merito ad eventuali studi effettuati, nella materia di cui si discute, da parte di enti locali.

Il sottosegretario Sammartino assicura che fornirà le informazioni richiestegli nel corso della prossima discussione sui provvedimenti in esame.

L'esame dei disegni di legge è, quindi, rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11.

INDUSTRIA (9^a)

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Vice Presidente

BERNARDINETTI

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Il vice presidente Bernardinetti comunica alla Commissione la lettera con la quale il senatore Pieraccini ha rassegnato le dimissioni da Presidente della 9^a Commissione; ricorda altresì che nella seduta del 22 febbraio è stata annunciata in Assemblea la sostituzione del senatore Pieraccini con il senatore Zannier come componente della 9^a Commissione.

Dopo avere rivolto al senatore Pieraccini un vivo ringraziamento e un fervido augurio per la sua attività di Presidente del Gruppo senatoriale socialista, dichiara aperta la votazione.

La Commissione procede quindi alla votazione per l'elezione del Presidente.

Risulta eletto il senatore Zannier.

La seduta termina alle ore 10,30.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente

MANCINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Tedeschi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta, il presidente Mancini ringrazia per la recente elezione e, dopo aver sottolineato le ansie e le aspettative esistenti nel mondo del lavoro, auspica la collaborazione di tutta la Commissione, al fine di portare avanti con sollecitudine l'esame degli importanti disegni di legge all'ordine del giorno, sottolineando, in particolare, l'urgenza dei provvedimenti concernenti lo statuto dei lavoratori.

Il senatore Fermariello, dopo aver espresso il proprio compiacimento per le dichiarazioni del Presidente, chiede che l'esame dei disegni di legge concernenti lo statuto dei lavoratori sia iniziato fin dalla prossima settimana e prospetta l'opportunità che la Commissione proceda ad integrare l'informazione sull'argomento mediante udienze conoscitive.

Il senatore Torelli sostiene che eventuali udienze risulteranno utili solo al termine della discussione generale dei predetti disegni di legge e suggerisce quindi che, per accelerare i lavori della Commissione, siano tenute più sedute settimanali.

Il senatore Brambilla accenna all'eventualità della nomina di una sottocommissione per l'esame dei disegni di legge in sede consultiva.

Il senatore Varaldo afferma che non si può fissare un rigido programma di lavoro, in quanto occorre tener presente la necessità di discutere con priorità il provvedimento sulle pensioni, non appena esso sarà trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Tedeschi si dichiara favorevole all'immediato avvio di un dibattito sullo statuto dei lavoratori, con l'acquisizione di tutte le notizie che risulteranno utili per una approfondita valutazione dell'argomento.

Il Presidente, riassumendo il dibattito, avverte che l'inizio della discussione dei disegni di legge sullo statuto dei lavoratori avrà luogo fin dalla prossima settimana e proseguirà secondo il calendario che verrà fissato dall'Ufficio di Presidenza.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga delle norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera ed ai lavoratori frontalieri » (255), d'iniziativa dei senatori Zucalà ed altri;

« Proroga e modificazioni delle disposizioni contenute nella legge 12 marzo 1968, n. 233, recante norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri » (275), d'iniziativa dei senatori Valsecchi Pasquale e Cengarle;

« Proroga, fino al 31 dicembre 1969, delle norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri di cui alla legge 12 marzo 1968, n. 233 » (345);

« Norme per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri » (383), d'iniziativa dei senatori Levi ed altri;

« Integrazione alla legge 12 marzo 1968, n. 233, recante norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri » (241), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione in un testo unificato).

Il Presidente, relatore sui disegni di legge, illustra il testo unificato predisposto dalla apposita sottocommissione e accenna ai punti tutt'ora controversi in materia di copertura dell'onere finanziario.

Dopo ampio dibattito, al quale prendono parte i senatori Magno, Pasquale Valsecchi, Brambilla, Robba, Pozzar, Varaldo, Di Prisco, Samaritani, Vignolo, Segreto e il sottosegretario Tedeschi, la Commissione approva l'articolo 1, con il quale si stabilisce che, a partire dal 1° maggio 1969, e in attesa di opportuni accordi tra il Governo italiano e il Governo svizzero, l'INAM e le Casse mutue di Trento e di Bolzano provvederanno all'assistenza sanitaria dei familiari residenti in Italia dei lavoratori italiani occupati in Svizzera e dei lavoratori frontalieri.

Accogliendo alcuni emendamenti proposti dal Governo, la Commissione approva

quindi l'articolo 2, con il quale si limitano le prestazioni sanitarie a quelle normalmente erogate dall'INAM e si stabilisce che il diritto all'assistenza sorge al momento della presentazione della domanda di assicurazione, sussiste per tutto il periodo dell'occupazione in Svizzera del lavoratore e permane fino al compimento del periodo massimo di 180 giorni per i familiari e per il lavoratore frontaliero quando si trovi in Italia.

In precedenza i senatori comunisti, il senatore Albani e il senatore Segreto si erano dichiarati contrari all'emendamento del Governo, limitativo dell'assistenza dell'INAM in Italia ai soli lavoratori frontalieri, con esclusione degli emigrati che rientrano temporaneamente. A sua volta, il senatore Valsecchi aveva dichiarato di votare a favore esclusivamente per non creare ulteriori problemi di copertura.

L'articolo 3 viene parimenti approvato nel testo della sottocommissione, con emendamenti del Governo; con esso si stabiliscono le modalità e i termini di presentazione della domanda di assicurazione e della notificazione delle variazioni intervenute nel nucleo familiare del lavoratore.

La Commissione discute quindi l'articolo 4, concernente gli oneri a carico dei lavoratori e il contributo dello Stato. Il rappresentante del Governo propone che le quote mensili per l'anno 1969 siano fissate in lire 1.250 per i familiari e in lire 1.000 per l'assicurazione propria del lavoratore frontaliero.

Il Sottosegretario propone altresì che, fermo restando il contributo annuale dello Stato in lire 4.500 milioni, le quote dei lavoratori possano essere variate, per gli anni successivi al 1969, con decreto del Presidente della Repubblica, in relazione al costo dell'assistenza e al numero degli assistiti.

I senatori Magno, Brambilla e Tomasucci si dichiarano contrari, sia per quanto riguarda l'entità delle quote relative al 1969, sia per la possibilità di variarle in futuro con decreto presidenziale.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Valsecchi, Varaldo e Pozzar (il quale ultimo auspica, in particolare, che la definizione di accordi tra Italia e Svizzera consenta in futuro di regolare diversamente la questione dell'assistenza agli emigranti e ai loro familiari), il sottosegretario Tedeschi ritira la proposta relativa al meccanismo di variazione dell'onere dei lavoratori.

Respinto quindi un emendamento dei senatori comunisti per la riduzione delle quote mensili, l'articolo 4 viene approvato con le cifre proposte dal Governo.

Vengono infine approvati gli articoli 5 e 6, concernenti rispettivamente le modalità di attuazione della legge in esame e la proroga, fino al 30 aprile 1969, della legge 12 maggio 1968, n. 263.

La Commissione approva un ordine del giorno, proposto dai senatori Magno ed altri e accolto dal sottosegretario Tedeschi, con il quale si impegna il Governo ad intervenire presso i competenti organi della Comunità economica europea, affinché siano resi esecutivi i nuovi regolamenti per la sicurezza sociale dei lavoratori emigrati e sia assicurata la copertura assicurativa dei lavoratori che rientrano in Italia per cessazione del rapporto di lavoro.

La Commissione approva altresì un ordine del giorno, proposto dai senatori Cengarle ed altri, anch'esso accolto dal sottosegretario Tedeschi, con il quale s'impegna il Governo a promuovere la revisione della Convenzione sull'emigrazione in Svizzera, anche al fine di ottenere un concreto contributo da parte di quello Stato per l'assistenza mutualistica ai familiari dei lavoratori italiani in Svizzera.

Infine, dopo dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori Magno, Cengarle, Tomasucci, Segreto, Robba e Albani, viene approvato nel suo complesso il testo unificato dei disegni di legge, con il seguente titolo: « Norme per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri ».

La seduta termina alle ore 13,20.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente
CAROLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Zonca.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431, relativa a provvidenze per l'assistenza psichiatrica** » (487), approvato dalla Camera dei deputati.

« **Modifica dell'articolo 70 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, relativa agli enti ospedalieri e assistenza ospedaliera** » (488), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Il Presidente dà lettura di una lettera inviata dal senatore Zugno, a nome della Sottocommissione per i pareri della 5^a Commissione, con cui si richiede una proroga di 15 giorni per la trasmissione dei pareri sui disegni di legge nn. 487 e 488.

La Commissione, accogliendo la richiesta, rinvia la discussione dei due provvedimenti ad altra seduta.

« **Concessione di un contributo straordinario di lire 13 miliardi a favore dell'Opera nazionale maternità ed infanzia** » (155-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il presidente Caroli illustra brevemente (in sostituzione del senatore Ferroni, impegnato in altra Commissione) la portata dell'emendamento introdotto dalla Camera dei deputati all'articolo 2 del disegno di legge in titolo, precisando che esso riguarda semplicemente una proroga del termine di utilizzo delle disponibilità indicate dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64. Conclude proponendo l'approvazione della modifica e sottolineando la urgenza del provvedimento, in considerazio-

ne delle note difficoltà in cui si dibatte la ONMI.

Senza discussione, la Commissione approva quindi il disegno di legge nel testo modificato.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modificazioni agli articoli 50 e 52 della legge 4 luglio 1967, n. 580, sulla disciplina della lavorazione e del commercio dei cereali, degli sfarinati e delle paste alimentari** » (413), d'iniziativa del deputato Cavaliere, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 9^a Commissione).

L'estensore del parere, senatore Accili, dopo un dettagliato esame delle norme del disegno di legge, aventi rilevanza sotto il profilo sanitario, propone di esprimere parere favorevole.

Tale proposta viene accolta all'unanimità della Commissione.

« **Norme interpretative dell'articolo 112 del decreto presidenziale 30 giugno 1965, n. 1124, e modificative dello stesso articolo per quanto ha riguardo alla assicurazione obbligatoria dei medici contro l'azione dei raggi X e delle altre sostanze radioattive** » (186), d'iniziativa del senatore Trabucchi.

(Parere alla 10^a Commissione).

L'estensore del parere, senatore La Penna, dichiara di concordare sull'opportunità di dare una interpretazione autentica dell'articolo 112 del decreto presidenziale 30 giugno 1965, n. 1124; esprime altresì il suo consenso per quanto riguarda l'estensione da 3 a 5 anni del termine prescrizione contemplato nel predetto articolo a favore dei medici radiolesi, in considerazione delle difficoltà connesse all'accertamento delle lesioni provocate dai raggi e dalle sostanze radioattive.

L'estensore invita quindi la Commissione ad esprimersi in senso favorevole al provvedimento in titolo.

Dopo brevi interventi del senatore Argiroffi e della senatrice Maria Pia Dal Canton, i quali si dichiarano inclini ad estendere i previsti benefici anche al personale non laureato ed infermieristico, ed a seguito dell'assicurazione dell'estensore di tener conto, nella

formulazione del parere, di questa aspirazione, la Commissione decide di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole.

« **Ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria** » (227).

(Parere alla 2^a Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Montini, estensore del parere, compie un esame approfondito del disegno di legge, che ritiene idoneo ad introdurre una organica regolamentazione giuridica ed economica (estesa anche agli aspetti assistenziali e previdenziali) del personale sanitario addetto ai penitenziari.

L'oratore aggiunge che per i medici di guardia e per il personale infermieristico, il cui attuale trattamento non può considerarsi del tutto soddisfacente, sarà possibile la adozione di un rapporto di impiego pubblico speciale, non appena le disponibilità finanziarie lo consentano. Conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Segue quindi un dibattito.

I senatori Argiroffi, Angiola Minella Molinari e Menchinelli si esprimono in senso contrario al provvedimento: in particolare, essi ritengono che la regolamentazione prevista dal disegno di legge sia insufficiente e che il problema vada inquadrato e risolto nel più ampio contesto della riforma dell'ordinamento penitenziario. Gli oratori sottolineano inoltre l'opportunità che la 11^a Commissione assuma l'iniziativa di rendersi conto *de visu* delle esigenze medico-sanitarie nel settore carcerario.

Contrario al disegno di legge si dichiara anche il senatore Pinto, sottolineandone il carattere settoriale, contrastante con i criteri che dovrebbero ispirare il servizio nazionale sanitario da ogni parte auspicato. L'oratore osserva inoltre come sia, a suo avviso, inconcepibile che l'organizzazione dei servizi sanitari penitenziari resti affidata (così come emerge dalle norme del provvedimento in esame) al direttore del carcere, mentre l'unica autorità competente in questo settore dovrebbe essere il medico provinciale.

Alle argomentazioni del senatore Pinto si associa il senatore Orlandi, ribadendo la necessità di una piena autonomia tecnica e scientifica dei medici addetti all'Amministrazione penitenziaria e raccomandando che al Ministero della sanità non venga sottratta nessuna di quelle competenze che istituzionalmente gli spettano.

La senatrice Maria Pia Dal Canton prospetta l'esigenza che sia introdotta nel disegno di legge una norma transitoria a beneficio di quei medici specialisti che da anni prestano servizio nei penitenziari con remunerazioni veramente irrisorie.

Perplessità sul provvedimento vengono affacciate anche dal senatore Albanese, il quale propone di rinviare la formulazione del parere alla prossima seduta, al fine di poter sottoporre a più attento esame il testo del provvedimento stesso.

La proposta viene accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente
CATTANEI

La seduta ha inizio alle ore 17.

La Commissione prosegue l'esame dell'applicazione della legge 31 maggio 1965, n. 575, recante « Disposizioni contro la mafia ».

Viene ascoltato, sull'argomento, il Capo della polizia, dottor Angelo Vicari. Dopo interventi dei senatori Adamoli, Li Causi, Petrone, Cipolla, Zuccalà e dei deputati Alesi, Tuccari, Donat Cattin, Nicosia, Della Briotta, Di Giannantonio, Bruni e Vincenzo Gatto, la discussione sull'applicazione delle norme riguardanti misure di prevenzione nei confronti di soggetti mafiosi è rinviata alla prossima riunione.

La seduta termina alle ore 20,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Giunta per il Regolamento***Giovedì 27 febbraio 1969, ore 10,30***Giunta delle elezioni***Giovedì 27 febbraio 1969, ore 16***1ª Commissione permanente**

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

*Giovedì 27 febbraio 1969, ore 10**In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

1. MARIS ed altri. — Istituzione di un assegno vitalizio di benemerenzza a favore degli ex deportati politici nei campi di sterminio nazisti K. Z. e dei loro familiari superstiti (374).

2. MARIS ed altri. — Integrazione della legislazione a favore degli ex deportati politici italiani nei campi di sterminio nazisti K.Z. e dei loro familiari superstiti (375).

3. VERONESI ed altri. — Modificazione del primo comma dell'articolo 21 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, contenente norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione ed autenticazione di firme (397).

4. Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni (438) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Deputati LIZZERO ed altri; CECCHERINI; FRANCHI e ALFANO; BRESANI ed altri. — Distacco del comune di Forgaria nel Friuli dalla provincia di Pordenone e sua inclusione in quella di Udine (447) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. LOMBARDI ed altri. — Riconoscimento di anzianità a dipendenti statali di ruolo trovantisi in particolari situazioni (95).

2. MAIER e MACAGGI. — Estensione ad alcune categorie del personale dipendente dagli Enti locali delle disposizioni sul collocamento a riposo contenute nella legge 7 maggio 1965, n. 459 (62).

3. DE ZAN ed altri. — Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori (272).

4. TOGNI. — Inchiesta parlamentare sui fenomenj della criminalità e della delinquenza in Sardegna (119).

5. SOTGIU ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economico-sociali dell'Isola (179).

6. MANNIRONI ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla delinquenza in Sardegna (363).

7. LOMBARDI ed altri. — Norme per il riordinamento delle carriere del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato (388).

8. TERRACINI ed altri. — Nuova legge di pubblica sicurezza (67).

2ª Commissione permanente

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

*Giovedì 27 febbraio 1969, ore 16,30**In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

Ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria (227).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti (323).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

CORRIAS Efisio ed altri. — Costruzione degli uffici giudiziari minorili per la Corte di appello della Sardegna (389).

6^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti)

Giovedì 27 febbraio 1969, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati RACCHETTI ed altri. — Norme integrative dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente l'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (246) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8^a Commissione permanente

(Agricoltura e foreste)

Giovedì 27 febbraio 1969, ore 9,30

Votazione per la nomina del Presidente.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

TORTORA ed altri. — Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica

12 febbraio 1965, n. 162, recante norme sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini e aceti (288).

Giunta consultiva

per il Mezzogiorno, le Isole e le aree depresse del Centro-Nord

Giovedì 27 febbraio 1969, ore 9

I. Comunicazioni del Presidente.

II. Esame dei disegni di legge:

1. SOTGIU ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economico-sociali dell'isola (179).

2. MANNIRONI ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla delinquenza in Sardegna (363).

3. TOGNI. — Inchiesta parlamentare sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna (119).

4. DERIU ed altri. — Modifica dell'articolo 29 della legge 11 giugno 1962, numero 588, concernente la Società finanziaria sarda (SFIRS) (314).

5. Deputati DE MEO e MAZZARINO. — Modifica dell'articolo 37 della legge 29 luglio 1957, n. 634, modificata dall'articolo 6 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, recante provvedimenti per il Mezzogiorno (441) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Conferimento agli Istituti speciali meridionali delle somme assegnate ai fondi di rotazione di cui alla legge 12 febbraio 1955, n. 38, e successive modificazioni (440) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. ABENANTE ed altri. — Estensione alle compagnie portuali dei benefici previsti per l'industrializzazione del Mezzogiorno (443).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Napoli (343).

2. PIRASTU e SOTGIU. — Norme per la riforma dell'Istituto case popolari della Società mineraria carbonifera sarda (SMCS) e per lo sviluppo dell'edilizia popolare in Carbonia (251).

**Commissione parlamentare
per la vigilanza sulle radiodiffusioni**

Giovedì 27 febbraio 1969, ore 10,30

1. Seguito dell'esame del programma di Tribuna politica per il 1969.

2. Esame delle proposte dei senatori Naldini e Antonicelli.

3. Esame di proposte varie.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,15*